

Convegno WWF, Città Resilienti – Bologna, 18/11/2017

"Un nuovo rapporto dell'Agencia europea dell'ambiente: L'adattamento climatico e la riduzione del rischio di disastri in Europa - rafforzare la coerenza della base di conoscenze, delle politiche e delle pratiche"

Abstract intervento di:

Sergio Castellari

European Environment Agency (EEA)

esperto nazionale distaccato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L'Agencia Ambientale Europea (*European Environment Agency – EEA*) ha recentemente pubblicato "Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio di catastrofi in Europa — rafforzare la coerenza della base di conoscenze, delle politiche e delle pratiche" (*Climate change adaptation and disaster risk reduction in Europe - enhancing coherence of the knowledge base, policies and practices*) che valuta le pratiche attuali e lo stato delle conoscenze tecniche e illustra gli strumenti innovativi che le autorità nazionali, regionali e locali stanno mettendo in campo per affrontare gli impatti dei rischi legati agli eventi estremi atmosferici e climatici.

La riduzione degli impatti di eventi idro-meteo-climatici pericolosi e, di pari passo, l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ormai priorità fondamentali dell'Unione Europea. Il rapporto illustra i 10 pericoli naturali di origine idro-meteo-climatica di maggior rilievo in Europa: ondate di calore, piogge torrenziali, inondazioni, tempeste di vento, frane, siccità, incendi boschivi, valanghe, grandinate e mareggiate. Inoltre il rapporto mostra gli impatti che questi pericoli provocano sulla salute umana, l'economia e gli ecosistemi.

Le perdite economiche complessive documentate che sono state generate nel periodo 1980-2016 da eventi idro-meteo-climatici estremi nei 33 Stati membri dell'EIONET (*European Environment Information and Observation network*), il network coordinato dall'EEA, hanno superato i 450 miliardi di euro. La quota maggiore delle perdite economiche è stata causata dalle inondazioni (circa il 40%), seguite dalle tempeste (25%), dalla siccità (circa il 10%) e dalle ondate di calore (circa il 5%). La copertura assicurativa complessiva di questi pericoli ammonta a circa il 35%. Un'ampia quota delle perdite totali è stata causata da un numero limitato di eventi. Per quanto concerne le conseguenze sulla salute umana, le ondate di calore sono i fenomeni più letali, soprattutto per categorie vulnerabili della popolazione, come gli anziani. Anche le alluvioni, le frane e gli incendi boschivi causano decessi, ma in numero inferiore rispetto alle ondate di calore.

Il rapporto analizza 18 casi studio in Europa di integrazione tra l'adattamento climatico e la riduzione del rischio di disastri ed identifica 6 approcci considerati "buone pratiche":

1. Lo sviluppo di una pianificazione a lungo termine come nel programma Delta in Olanda;
2. strumenti assicurativi adeguati che possano contribuire a rafforzare la resilienza, creando incentivi per la prevenzione dei rischi e contribuendo a sensibilizzare i cittadini in merito ai rischi climatici come in Spagna, Francia e Regno Unito;
3. una efficace governance a livello locale del rischio climatico come in Svizzera;
4. le valutazioni nazionali del rischio come strumenti per integrare l'adattamento climatico con la gestione del rischio di disastri;
5. le reti tra città, che hanno l'importante ruolo di rafforzare a livello locale le capacità di azione sia sul fronte della riduzione dei rischi di disastri sia su quello dell'adattamento climatico;
6. il finanziamento delle "nature based solutions" (soluzioni di tipo naturalistico) come un

approccio efficace per adattarsi ai cambiamenti climatici e per ridurre il rischio di disastri.

Infine, il rapporto identifica le seguenti opportunità per rafforzare ulteriormente la coerenza tra l'adattamento climatico e la riduzione del rischio dei disastri:

- è utile integrare meglio le strategie e piani nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici già esistenti con le strategie e piani di riduzione del rischio di catastrofi.
- un maggior numero di paesi potrebbe effettuare e aggiornare valutazioni nazionali approfondite dei rischi e della vulnerabilità ai cambiamenti climatici.
- i servizi climatici che forniscono dati e proiezioni in merito al clima (come Copernicus) possono essere allineati meglio con le conoscenze relative alla prevenzione del rischio di disastri.
- è inoltre importante acquisire più dati in merito ai costi economici dei rischi naturali.
- anche le piattaforme web nazionali di dati e le piattaforme di coordinamento tra soggetti interessati possono contribuire a rafforzare la comunicazione e la condivisione di informazioni.
- il monitoraggio, la rendicontazione e la valutazione delle politiche e delle azioni sono in aumento, ma si può fare di più anche in questo campo per rafforzare lo scambio e l'apprendimento tra i due settori di intervento.
- sebbene siano già disponibili finanziamenti dell'Unione Europea per gli interventi, si possono rendere di più facile accesso e utilizzo, ad esempio per soluzioni di tipo naturalistico.